

Fisco, addio a crediti per 408 miliardi Spunta l'accesso ai dati dei conti correnti

Riscossione

Ecco tutte le proposte della commissione tecnica sul magazzino fiscale

Maxi stralcio, uso mirato dei dati bancari, e-fattura per spingere i pignoramenti

Un colpo di forbice su 408,47 miliardi di tasse non riscosse, e non più esigibili, e una botta di acceleratore a pignoramenti e azioni esecutive, tagliando le procedure e allargando le possibilità di accesso dell'agente della riscossione ai database della fattura elettronica e all'anagrafe dei conti correnti. È il succo delle proposte elaborate dalla Commissione tecnica sulla riscossione, nella bozza di relazione inviata alla Conferenza Unificata per il parere di regioni ed enti locali.

Mobili, Parente, Trovati — a pag. 2

Riscossione, addio a 408,5 miliardi ma accesso aperto ai conti di chi evade

Fisco. Pronta la relazione della commissione tecnica sul magazzino dell'ex Equitalia. Le proposte: stralcio delle cartelle irrecuperabili a carico di 9,3 milioni di contribuenti (44mila euro a testa) e accesso a tutti i dati bancari e tributari



Il testo deve andare all'esame degli enti locali in conferenza Unificata prima di essere accolto dal Mef



La pulizia degli arretrati è il prologo necessario alla nuova rottamazione «mirata» attesa con la manovra

Pagina a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Un colpo di forbice su 408,47 miliardi di tasse non riscosse, e una botta di acceleratore a pignoramenti e azioni esecutive, tagliando le procedure e allargando le possibilità di accesso dell'agente della riscossione ai database della fattura elettronica e all'anagrafe dei conti.

La relazione

È qui il succo delle proposte elaborate dalla Commissione tecnica sulla riscossione, nella relazione scritta dopo un confronto tecnico con la Ragioneria generale e il dipartimento Finanze e inviata alla Conferenza Unificata per ricevere il parere di regioni ed enti locali, atteso la prossima settimana. Nelle 39 pagine del testo, cadenzato da un ricchissimo corredo di tabelle e analisi che rimettono sotto esame ogni aspetto dello sconfinato «magazzino della riscossione» (1.272,9 miliardi di entrate fiscali, previdenziali e locali che si sono perse per strada fra 2000 e 2024), i tecnici guidati dall'ex magistrato

della Corte dei conti Roberto Benedetti, spiegano di non essersi «limitati alla proposta di interventi sul solo magazzino», ma di aver voluto individuare meccanismi «sistematici e coerenti con i criteri dettati per il discarico automatico» delle cartelle dopo cinque anni, appena introdotto dalla riforma Leo, che impone all'ente creditore di ricevere dopo un quinquennio le cartelle non incassate per decidere che cosa farne. Con la lunga esperienza di buchi nella riscossione maturata fin qui, è il senso, occorre riformare le regole per evitare che l'accoppiata fra inefficienze e automatismi si traduca in una via di fuga strutturale dagli obblighi tributari.

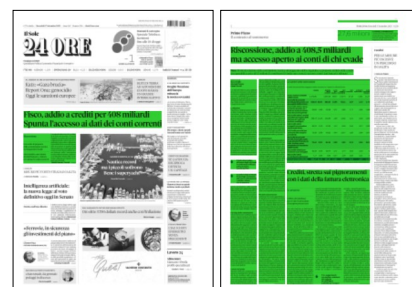
Il prologo della rottamazione

Il menù dei numeri e delle proposte è ampio. E appare destinato a far discutere una politica che fin qui ha parlato molto di promesse di rottamazione, ma prima si dovrà occupare anche della pulizia del magazzino: che può anzi essere considerata la premessa indispensabile alla nuova definizione agevolata, in cerca di soluzioni in grado di ridurre i costi misurati fin qui in 5,2 miliardi sul primo anno e 3 sul secondo nella sua versione più larga.

Una via per attutire il suo peso, accanto alla definizione di soglie d'ingresso su cui però la soluzione non sembra ancora essere stata trovata (le riunioni tecniche si sono susseguite anche ieri), passa dalla riduzione della base imponibile rottamabile. Che però, sottolinea la relazione, deve accompagnarsi con una serie di misure per rafforzare le unghie della riscossione, con l'obiettivo di evitare il formarsi di un magazzino nuovo mentre si cerca di ripulire il vecchio. E qui arrivano i nodi politici.

I numeri sul tavolo

Sul piano delle cifre, la proposta è di attuare un maxi discarico che alla luce del lavoro analitico sugli arretrati «dovrebbe riguardare complessivamente circa 408 miliardi di euro, pari



al 32% del magazzino residuo». Nel falò dovrebbero finire prima di tutto 338,03 miliardi di crediti 2000-2024 «disarcabili perché giuridicamente non più esigibili» in quanto riferiti a persone fisiche decedute (35,69 miliardi), società cancellate dal registro imprese e prive di coobligati (166,73 miliardi), soggetti con procedura concorsuale chiusa (65,22 miliardi) e altri crediti prescritti (70,39 miliardi). A questi si dovrebbero aggiungere 70,44 miliardi di crediti, concentrati fra 2000 e 2010, che sono vivi sul piano giuridico ma «risultano senza prospettive di riscossione». Il grosso della «rinuncia» (347,34 miliardi) sarebbe a carico dell'Erario, ma anche l'Inps dovrebbe dire addio a 38,07 miliardi, i Comuni a 5,1 miliardi e gli altri enti a 3,2 miliardi. La spugna cancellerebbe le posizioni di 9,2 milioni di contribuenti, che si vedrebbero annullare 27,6 milioni di cartelle in cui sono iscritti 42,9 milioni di crediti. Nel gorgo sarebbero quindi destinati a finire anche singole somme tutt'altro che banali: perché ogni contribuente interessato si vedrebbe abbuonare in media qualcosa come 43.921 euro.

Le contromisure

Nella prospettiva disegnata dalla relazione, però, l'azione della falce sa-

rebbe solo la premessa di una revisione profonda nella governance dell'agenzia delle Entrate e nelle regole sulla riscossione: da attuare attraverso una ricetta che non appare facile sul piano politico, tanto più nell'immediata vigilia di una manovra che deve fare i conti con le esigenze della finanza pubblica, le prospettive di rilancio delle spese per la difesa ma anche con le priorità dei partiti impegnati nella campagna elettorale permanente delle regionali.

Ma anche l'obiettivo indicato dalla relazione è cruciale: ridare efficacia alla riscossione, puntando sui cinque «principi di tempestività, compliance, prioritizzazione, differenziazione e sistematicità». Le cartelle, insomma, non devono sonnecchiare invecchiando, perché il passare del tempo fa cadere le chance di incasso, ma il Fisco deve selezionarle per concentrarsi davvero su quelle più promettenti.

Più dati e più personale

Individuate le somme aggredibili, però, bisogna poi avere gli strumenti per farlo. E per questa ragione, secondo la relazione «sarebbe opportuno prevedere» che l'agente della riscossione possa bussare in banca non solo per conoscere l'esistenza o meno del conto corrente, come accade ora, ma «anche la sua consistenza attuale», pur

«con le necessarie cautele» in fatto di privacy. Non solo: l'agenzia dovrebbe poter sfruttare in pieno «i dati della fatturazione elettronica per avviare procedure mirate di pignoramento dei crediti da rapporti commerciali intrattenuti dal soggetto debitore con soggetti terzi». Pignoramenti e azioni esecutive, poi, dovrebbero imboccare una strada più veloce di quella attuale, perché «andrebbe superata l'attuale complessità degli adempimenti propedeutici all'avvio delle procedure di recupero coattivo».

A correre dovrebbe essere un'agenzia più forte anche negli organici, dal momento che per i tecnici «appaiono necessarie nuove risorse da dedicare alla riscossione pubblica, puntando in particolare sull'acquisizione di nuovo personale con competenze specialistiche» in campo informatico. Fin qui la ricetta della commissione, composta anche da tecnici di Ragioneria generale, dipartimento Finanze, Regioni ed enti locali. Poi toccherà alla politica, che intanto in ufficio di presidenza della commissione Finanze al Senato torna a chiedere di sentire il ministro dell'Economia Giorgetti, il suo vice Leo e il presidente Benedetti nell'indagine conoscitiva sul magazzino della riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27,6 milioni

LE CARTELLE INTERESSATE

L'ipotesi di stralcio dei crediti non più recuperabili può impattare su 27,6 milioni di cartelle esattoriali nel magazzino della riscossione

Crediti, stretta sui pignoramenti con i dati della fattura elettronica

Le proposte

Utilizzo dei database per avviare le procedure di recupero presso terzi

Non solo l'accesso ai dati bancari. Stop a tutti gli avvisi preventivi ai contribuenti per avviare l'azione di recupero. Notifiche più veloci e che puntino maggiormente sul digitale. Fattura elettronica prima di avviare i pignoramenti e mani più libere su tutte le procedure per cercare di centrare l'obiettivo con azioni più mirate e limiti all'utilizzo delle rateizzazioni solo per posticipare i termini di pagamento.

Nella bozza della relazione finale della commissione per lo smaltimento per l'arretrato viene messa nero su bianco la necessità di rendere più efficienti tutte le procedure per recuperare i crediti. A cominciare, appunto, dalla possibilità di accedere ai dati della Superanagrafe dei conti correnti (si veda l'articolo in pagina). Allo stato attuale, infatti, l'agente della riscossione non può utilizzare i dati massivi contenuti nei database relativi alle macrooperazioni su conti correnti e rapporti finanziari, ma può soltanto conoscere in modo "puntuale" alcune informazioni. Questo non consente di conoscere l'effettiva situazione patrimoniale dei contribuenti che hanno cartelle non pagate. Da qui il suggerimento di ampliare il raggio d'azione delle possibili consultazioni nel rispetto delle tutele di procedura e del rispetto della privacy. Il passo avanti richiesto dalla commissione tecnica è quello di consentire all'agente della riscossione di co-

noscere non solo l'esistenza del rapporto finanziario ma anche la sua reale consistenza. In pratica, ciò consentirebbe di non effettuare tentativi di recupero a vuoto, andando invece a centrare l'obiettivo di chi ha disponibilità per pagare i debiti arretrati.

Discorso molto simile per i dati della fattura elettronica, ad oggi inaccessibili ad agenzia delle Entrate Riscossione e agli altri agenti della riscossione. I dati della fatture servono a capire se il contribuente vanta dei crediti da terzi e quindi a bloccarli attraverso il pignoramento, in questo modo la riscossione potrebbe sapere già se il debitore ha un importo da incassare e si potrebbe garantire una sorta di precedenza.

Ma il restyling ipotizzato dalla commissione, su cui andrà valutata la fattibilità politica, punta anche a quegli adempimenti posti a carico della riscossione quando il vento era quello di "tagliare le unghie" all'ex Equitalia. È il caso dell'informazione da dare al contribuente, una volta trascorso un anno dalla notifica della cartella o dell'avviso, prima di avviare un'azione esecutiva: in questo caso, infatti, è previsto l'invio di un nuovo atto di intimazione al pagamento del debito che, a sua volta, perde efficacia trascorso un anno dalla data di notifica. Garanzie, se viste dalla prospettiva del contribuente; un aggravio di obblighi nella prospettiva della riscossione che, considerando i volumi dei crediti gestiti, allungano i tempi dei recuperi e assorbono

energie e capacità operativa.

Altri input riguardano la digitalizzazione delle notifiche passando dalla piattaforma Send e a mettere paletti per evitare che la rateizzazione dei pagamenti venga utilizzata solo a scopo dilatorio, per posticipare il più possibile il momento in cui occorre pagare.

Ma c'è anche una riflessione più a monte che viene proposta dalla commissione. Nel periodo 2019-2023, come segnalato dalla Corte dei conti, l'incidenza degli accertamenti definiti per inerzia del contribuente, ossia senza adesione bonaria né contestazione in giudizio, sul totale degli accertamenti eseguiti è stata piuttosto elevata e, nel 2023, è stata quantificata intorno al 24% mentre se rapportata in termini finanziari, ossia come incidenza in rapporto alla maggiore imposta accertata complessiva, è stata ancora più elevata, pari a circa il 40 per cento. Quindi la commissione fa notare che una parte rilevante dell'attività di controllo dell'agenzia delle Entrate si concentra su posizioni per le quali è alto il rischio di infruttuosità delle relative procedure di riscossione, con inefficacia dell'impiego di risorse.

Arriva, pertanto, un doppio suggerimento all'agenzia delle Entrate: in fase di programmazione dei controlli, a dare priorità a posizioni da cui si possa poi concretamente recuperare il credito erariale; e, al momento dell'affidamento dei carichi all'agente della riscossione, a procedere a una classificazione preventiva dei crediti in base alle effettive possibilità di riscossione, in modo da consentire a chi è incaricato di riscuotere di procedere a un rapido scarico degli importi che hanno scarse o nulle chance di incasso.



Tra i suggerimenti una migliore selezione dei soggetti da controllare e priorità sui recuperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le somme sotto osservazione

I crediti scaricabili dal magazzino della riscossione*. Importi in miliardi di euro								
	CARICHI		AGENZIA DELLE ENTRATE	ALTRI ENTI ERARIALI	ENTI PUBBLICI PREVIDENZ.	ENTI COMUNALI	ALTRI ENTI TERRITORIALI	ALTRI ENTI NON ERARIALI
Carico residuo contabile (2000-2024)	1.272,90		1.004,45	69,47	145,74	27,16	14,81	11,27
A) Crediti scaricabili perché giuridicamente non più esigibili (2000-2024)	338,03	26,6%	283,00	10,95	35,24	4,97	2,13	1,73
A1) Crediti relativi a perso- ne fisiche decedute, per i quali non risulta la trasmis- sione dei carichi agli eredi	35,69	2,8%	25,36	3,71	3,65	1,77	0,82	0,38
A2) Crediti relativi a società cancellate dal registro delle imprese, per i quali non risultano coobbligati	166,73	13,1%	150,39	1,69	12,82	1,01	0,30	0,53
A3) Crediti relativi a soggetti con procedura concorsuale chiusa	65,22	5,1%	57,93	1,12	5,30	0,34	0,17	0,35
A4) Crediti prescritti (non rientranti nelle categorie precedenti)	70,39	5,5%	49,32	4,44	13,47	1,85	0,84	0,47
B) Crediti scaricabili perché, in base alle analisi e alle attività effettuate da Ader, risultano senza prospettive di riscossione (2000-2010)	70,44	5,5%	64,34	3,09	2,83	0,13	0,04	0,01
B1) Crediti valutati pun- tualmente come inesigibili	63,28	5,0%	58,74	2,71	1,74	0,05	0,03	0
B2) Crediti relativi a contribuenti nullatenenti	7,17	0,6%	5,60	0,37	1,09	0,08	0,01	0
TOTALE DA DISCARICARE	408,47	32,1%	347,34	14,04	38,07	5,10	2,17	1,74

(*) Dati aggiornati al 31 gennaio 2025. Fonte: Relazione finale della Commissione per l'analisi del magazzino di agenzia delle Entrate Riscossione